

GORGHI SCURI
VAL DEGLI SPINI

PRADIPALDO

M. Gaggion
517

M. Costa
352

ZEGGIO

S. MICHELE

PIAZZETTE

CAPO DI SOPRA

MARCHETTI

GALASSI
PIANEZZOLA

VALLE SAN FLORIANO

PLACCA

SEDEA

COSTAME

SANT'AGATA

M. Glosso
261

Colle Primon
215

VALLONARA

M. Miesa
248

PONTE BARBOLA

MARSAN

CONSAGROLLO

SAN BENEDETTO

Longhella

MORELLO

PONTE CAMPANA

QUARTIERE
L. PIAZZA

Colle Pausolino

Colle Pauso

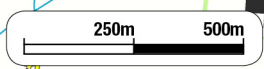
Piazza
Ortigara

QUARTIERE
S. BENEDETTO

BORGO
GIARA

Castello
Superiore

Castello
Marsciano



COLLINE DI SAN BENEDETTO • PRADIPALDO • AGORGHIS SCURI

Le Colline di San Benedetto sono così denominate in ricordo di un antico convento di fondazione benedettina, oggi purtroppo non più esistente. Anche della Chiesa di S. Apollinare non esiste più alcuna traccia, se non nei documenti vescovili. Lungo il percorso, però, così come in questa guida, abbiamo voluto ricordarli per perpetuare la memoria di coloro che qui giunsero per portare aiuto e conforto, contribuendo alla crescita e allo sviluppo della comunità locale.

Questo itinerario ci porta a scoprire uno dei siti naturalistici più suggestivi del nostro territorio: i Gorghi Scuri, cascate rapide presenti lungo gli alvei del Torrente La Valletta. Durante il cammino ci immergiamo in tratti di bosco rigoglioso, alternati a lunghi filari di viti e olivi messi a dimora su terrazzamenti che seguono le linee sinuose della collina.

LUNGHEZZA 13,5 km

TIPO DI PERCORSO strada asfaltata • strada sterrata • sentiero

TEMPO DI PERCORRENZA 5,30 ore

DISLIVELLO 400 m

PERCORSO PRINCIPALE Campo Marzio • via Due Rogge • Piazza Ortigara • Ponte Quarello • via S. Pertini • Sentiero San Benedetto • incrocio con casa colonica • bivio Palazzo Sedea • Casa Berna • Contrà Pianezzola • via Marchetti • via Zeggio (Pradipaldo) • Gorghi Scuri • Capo di Sopra • Placca • Costame • via Salarola (Ponte Barbola) • argini Torrente La Valletta • Ponte Quarello • Piazza Ortigara • Campo Marzio.

VARIANTE 2A

Lunghezza 5,8 km - **Tempo di percorrenza** 1,15 ore

incrocio casa colonica • via Cobalchini (Marsan) • Villa Dalle Laste-Favero-Raselli (Marsan) • via Canale • Ponte Quarello • Piazza Ortigara • Campo Marzio

VARIANTE 2B

Lunghezza 7 km - **Tempo di percorrenza** 1,30 ore

incrocio casa colonica • Chiesetta Sante Agata e Apollonia (Marsan) • Campo Sportivo di Marsan • via Cobalchini • Villa Dalle Laste-Favero-Raselli • via Canale • Ponte Quarello • Piazza Ortigara • Campo Marzio

VARIANTE 2C

Lunghezza 9,2 km - **Tempo di percorrenza** 2,30 ore

via Marchetti • Contrà Piazzette • Contrà Capo di Sopra • collegamento con percorso principale

COLLEGAMENTO CON IL PERCORSO NATURALISTICO DEL BRENTA in località Sant'Agata e bivio Palazzo Sedea

PUNTI DI INTERESSE NATURALISTICO Rovere plurisecolare • Gorghi Scuri • Torrente La Valletta

PUNTI DI INTERESSE STORICO-ARTISTICO

PERCORSO PRINCIPALE Via Canale • Ex Chiesa e Monastero di San Benedetto • Ex Chiesa di S. Apollinare • Chiesetta della Madonna del Ciclista (via Pianezzola)

VARIANTE 2A Villa Dalle Laste-Favero-Raselli (località Marsan, via Marsan, 3) • ex Chiesa della Madonna della Vittoria (località Marsan, via C. Nonis)

VARIANTE 2B Chiesetta delle Sante Agata e Apollonia (località Marsan) • Villa Dalle Laste-Favero-Raselli

IL PERCORSO

Si parte da Campo Marzio imboccando via Due Rogge. Si percorre la via chiusa al traffico fino a piazza Ortigara. Un segnale sul lato opposto della strada ci invita a prendere la destra e ad imboccare via Ponte Quarello. Superato il Torrente Longhella, si svolta a sinistra per via S. Pertini e si inizia la salita per le colline di San Benedetto. Dopo un breve tratto una targa ci ricorda l'esistenza in passato del Monastero e della Chiesa di San Benedetto e della Chiesa di S. Apollinare, poco distante verso sud. Di entrambi purtroppo non resta alcuna traccia, se non le fondamenta oggi ormai coperte dalla vegetazione. Unica memoria del Monastero di San Benedetto resta la pietra tombale del medico veneziano Cornelio Bianchi, che nel Cinquecento ricostruì e ampliò la Chiesa, pietra tombale oggi conservata nel Chiostro della Chiesa di S. Antonio Abate a Marostica.

La passeggiata prosegue lungo una strada interpoderale costeggiata da terrazzamenti coltivati a Olivo e Vite, dalla quale si gode una splendida visuale sulla cinta muraria di Marostica e sull'ex Convento di San Sebastiano.

Si giunge ad un incrocio in corrispondenza di un'antica casa colonica, situata alla nostra destra. In questo punto si incrociano due varianti: svoltando a destra si prende la variante 2A per via Cobalchini – Marsan; oppure andando dritti la variante 2B per la Chiesetta delle Sante Agata e Apollonia – Marsan. Il percorso principale continua tenendo la sinistra in direzione di Palazzo Sedea. Arrivati dunque all'incrocio di via Sedea si svolta a sinistra, si prosegue per un breve tratto pianeggiante fino ad un incrocio che ci porta su una breve salita a costeggiare



Casa Berna, un'antica dimora del 1600. Oltrepasato un pianoro, attraversata Contrà Pianezzola, per strada asfaltata si arriva alla Chiesetta della Madonna del Ciclista. A questo punto svoltando a sinistra si può prendere la variante 2C per Piazzette – Marostica. Il percorso principale, invece, prosegue dritto. Si attraversa la strada iniziando così la salita per Pradipaldo. Lungo il tragitto, immerso nel bosco, si può ammirare anche un raro esemplare di Rovere plurisecolare.

In alcuni punti incrociamo la strada provinciale detta "Della Fratellanza" che sarà necessario percorrere brevemente e con attenzione per poi continuare a seguire il sentiero sterrato. Il percorso a zig zag continua fino a sortire, improvvisamente, sull'ultimo tratto della strada provinciale, dove comincia l'abitato di Pradipaldo. Nei pressi di un'antica fontana si prende a sinistra per via Zeggio, percorrendola fino all'ultimo gruppo di case, dove, svoltando a sinistra, ci si addentra in una tipica corte comune. Sulla destra un segnavia ci indirizza verso uno stretto sentiero. Costeggiando un muretto a secco scendiamo fino ad incontrare un altro sentiero, ma noi dobbiamo mantenere la sinistra, superando alcuni scalini, seguendo l'andamento del percorso. All'interno del bosco un altro segnavia indica la destra e così si procede fino a raggiungere un'abitazione. Superata la sua corte si prosegue in discesa; qui s'incontrano alcune sorgenti. Poi, tenendo la sinistra e superando un vecchio baito (fienile rustico), si arriva ad una strada sterrata. Se si prosegue in discesa si rimane sul percorso principale; deviando a destra per un sentiero che porta al fondovalle, invece, è possibile raggiungere il sito naturalistico dei Gorghi Scuri. Il ritorno verso la strada sterrata si può effettuare percorrendo il sentiero sopra una cascata-rapida e sbucando più a valle presso una piccola stalla. Superata la grande briglia di cemento, la discesa riprende verso Valle San Floriano lungo il Torrente La Valletta, giungendo fino al Capitello di Contrà Capo di Sopra. Il tratto successivo che si dirige verso sud è asfaltato e porta fino al Capitello di Contrà Carrara-Placca. Qui si prosegue a sinistra per via Bernardi, superando il ponte sul Torrente La Valletta; subito dopo, all'incrocio, in prossimità del Quartiere di via Meridiana, si svolta a destra percorrendo la strada che più avanti affianca il torrente fino a raggiungere la strada comunale per Marostica. Poco più avanti, al Capitello del Ponte Barbola, una scritta ricorda l'antico confine con la Spettabile Reggenza dell'Altopiano dei Sette Comuni. Il percorso prosegue lungo l'argine sinistro del Torrente La Valletta, che confluisce, presso Ponte Campana, con il Torrente Longhella. Giunti al Ponte Quarello si tiene la destra arrivando così in Piazza Ortigara e quindi in Campo Marzio.

DESCRIZIONE NATURALISTICA

Il percorso offre la possibilità di osservare diversissimi ambienti: la campagna, i prati incolti e coltivati di collina, boschetti di latifoglie e conifere, vallette, ruscelli, pozze d'acqua e scorci panoramici tra i più vari. Tra tutti i possibili percorsi del nostro territorio risulta senz'altro il più completo sotto l'aspetto ambientale. Lungo tutto il sentiero di San Benedetto le vedute sono aperte e si prestano a soste panoramiche. Nel quadrante sud ovest si possono osservare l'ex-Convento dei Santi Fabiano e Sebastiano sul Colle Pauso, il Colle Pausolino con il Castello Superiore; ad ovest proseguono le colline di Roveredo Alto e Roveredo Basso fino a San Luca; da nord ovest, invece, inizia a dominare l'Altopiano dei Sette Comuni con le colline sottostanti, fino ad arrivare a nord est dove si può scorgere anche il Monte Grappa. Gli affioramenti rocciosi, presenti qua e là, sono di varia composizione: si possono incontrare sia il calcare fossilifero come l'arenaria e rocce alterate di origine eruttiva. In primavera, i filari dei ciliegi che si trovano lungo la strada sterrata arricchiscono i colori dell'ambiente, mentre i vigneti e gli oliveti sono presenti un po' dappertutto. Molto caratteristiche, anche se non del tutto autoctone, sono le conifere presenti lungo il percorso e sulle collinette circostanti; tra di esse, i filari di Pino nero o austriaco, il boschetto di Pino strobo e di Pino silvestre, il Pino domestico o da pinoli e il Cipresso italico. Come sempre succede è assai difficile notare qualche animale, soprattutto vertebrato; ma talvolta si osservano nidi o tane più o meno abitate, magari, da volpi o tassi.

Se viene scelta la variante 2B che porta verso est, si può godere il suggestivo paesaggio delle colline di Marsan, con l'alternarsi di vigneti specializzati e olivi coltivati da alcune aziende agricole locali. All'incrocio



con la strada asfaltata che scende nel paese una stradina sterrata invita verso la Chiesetta delle Sante Agata e Apollonia, che è circondata a nord dal bosco misto mentre nel piazzale antistante dominano alcuni alberi ornamentali; tra questi, i più significativi sono il Cedro dell'Himalaya o deodora, il Cipresso italico, il Tasso baccata ed un imponente Noce.

Lungo il sentiero che porta a Pradipaldo e nel versante della zona dei Gorghi Scuri si possono osservare rocce di composizione essenzialmente calcarea, spesso a strati più o meno sottili e ripiegati.

Tra le diverse specie arboree sono frequenti il Carpino nero, l'Acero-Oppio, l'Acero di monte, la Roverella e il Castagno. Nella parte prossima ai Gorghi Scuri, dove l'umidità e l'ombra sono più abbondanti, sono tipiche due caratteristiche Felci, la Lingua cervina e la Capelvenere.

Nei ruscelli di fondovalle è possibile incontrare, nei periodi umidi, qualche esemplare di Salamandra nero-gialla; con

qualche attenzione si possono scorgere nell'acqua esemplari del Tritone europeo, soprattutto sotto i sassi; molto difficile, invece, è osservare il Gambero di fiume, data la sua attuale rarità.

Il Torrente La Valletta, che si origina dalla confluenza tra la Valle degli Spini, a nord est, la Valle degli Speroni, a nord, e la Val del Gallandolo, a ovest, raccoglie le acque del bacino idrografico che si estende tra Rubbio, Pradipaldo, Tortima e le Contrade di Erta ed è ricco di molte sorgenti e anfratti rocciosi. Bellissimi gli ambienti selvaggi, non sempre facilmente accessibili, offerti dalle cascate-rapide presenti lungo i suoi alvei, come nella zona che comprende i Gorghi Scuri.

Lungo la strada sterrata che scende dalla grande briglia di cemento si notano alcuni pioppi e qualche vecchio Salice; continuano ad essere presenti, però, altre specie tipiche del bosco misto di collina.

PUNTI DI INTERESSE STORICO ARTISTICO

1 VIA CANALE

Nei secoli XVII e XVIII era conosciuta come la strada dei veneziani per le ville che vi avevano fatto edificare, come Villa Piva, Villa Mastini-Doni, Villa Venier.

2 EX CHIESA E MONASTERO DI SAN BENEDETTO

Di essi si trova memoria nel testamento di un tale Zilio, che nel 1253 lasciava una "limosina di soldi cento". In seguito, le puntuali visite pastorali dei vescovi della diocesi di Padova, alle cui dipendenze sottostava il monastero, erano occasione per documentarne lo stato di conservazione nonché la situazione economica. Nel 1488 il Vescovo Pietro Barozzi verificò che non rimaneva oramai alcuna traccia del monastero e che la chiesa versava in grave decadimento. Nel seconda metà del 1500 cessò l'appartenenza della Chiesa ai Benedettini, che passò sotto il patronato della nobile famiglia Bianchi, veneziana, la quale provvide a riedificarla. L'opera fu effettuata dai due autorevoli fratelli, Gerolamo e Cornelio Bianchi, che per buona parte dell'anno abitavano nella villa a nord ovest di Borgo Giara (due figlie di Cornelio erano monache nel monastero agostiniano di S. Gottardo). Nel 1571 il vescovo di Padova Ormanetto, durante la sua visita pastorale alla Pieve di Santa Maria Assunta, visitò l'Oratorio di San Benedetto, ricostruito dai fratelli Bianchi che ne fecero la loro cappella di famiglia. Qui, nel 1557, Cornelio Bianchi fece apporre una lapide commemorativa, oggi conservata nel chiostro della Chiesa di S. Antonio Abate. Terminato il ministero dell'ultimo rettore Giuseppe Bonomo, nominato nel 1776, iniziò il lento decadimento della Chiesa fino a quando nella seconda metà del 1800 fu spogliata dei beni e trasformata in abitazione.

3 EX CHIESA DI S. APOLLINARE

E' documentata nel "privilegio" del Vescovo di Vicenza Rodolfo nella donazione che fece al monastero benedettino dei Santi Felice e Fortunato nell'anno 977 o 983, unitamente a San Vito ma, di certo, esisteva anche prima. All'inizio del XVI secolo S. Apollinare era ancora in buone condizioni ma, subito dopo, la chiesetta subì ripetuti saccheggi uscendone pesantemente danneggiata. Si presume che ciò sia avvenuto durante la Guerra di Cambrai (1509-1517), quando il Castello Superiore, nel 1510, fu quasi abbattuto. Il 12 settembre 1587 è ricordata la visita pastorale del Vescovo di Padova Cardinale Federico Cornaro, che descrive la situazione della chiesetta come ulteriormente peggiorata, inducendolo ad ordinare al Comune di ripararla. Ma nessuno seguì le indicazioni e, con l'andare del tempo, l'oratorio rovinò irreparabilmente. Padre Gaetano Maccà, che la visitò agli inizi del 1800, constatò che ne restavano solo alcune vestigia di mura. Nel 1890 i proprietari Conti Compostella di Bassano del Grappa fecero scolmare il colle per ridurlo a vigneto e ne tolsero ogni traccia. In via Canale, di lato al capitello della Madonna di Casa Costa, vi è una grossa pietra con croce proveniente da S. Apollinare.

4 CHIESETTA DELLA MADONNA DEL CICLISTA

(via Pianezzola)

Opera dell'architetto Paolo Brentel (2006), la struttura della chiesa è costituita da cinque setti murari gettati sul posto, intervallati da vetrate, il cui punto di fuga si proietta verso Piazza Castello. All'interno si possono ammirare: *La Madonna del Ciclista* in maiolica di Gigi Carron, l'altare di Gabriele Todesco, *Gli Evangelisti* di Gianni Tosin, *Il Cristo* di Gianni Bertacco. All'esterno la *Croce* è di Roberto Lanaro. L'intarsio in marmo del pavimento, con il verdello ammonitico di Rubbio e il rosso magnabosco del Monte Corno, richiama la geometria "salinon" di Archimede.

5 CHIESETTA DELLE SANTE AGATA E APOLLONIA

(Marsan)

Edificata intorno all'XI - XII secolo, ha un impianto di tipo romanico ad unica navata, in tempi successivi arricchito dal campanile e da una casaromito che accolse il custode della Chiesetta fino al 1960. La struttura architettonica è caratterizzata dalla facciata a capanna e dal massiccio campanile. All'interno la navata è divisa dal coro dall'arco trionfale, la co-



apertura è a capriate. Tra le visite pastorali più importanti si ricordano quelle del cardinale S. Gregorio Barbarigo (1666) e del vescovo Nicolò Antonio Giustiniani (1774), che appose la propria firma in calce ad un'attestazione di autenticità delle reliquie delle due Sante conservate all'interno della Chiesetta.

Dal 1969 è dedicata ai caduti di tutte le guerre, dedica che viene ricordata il 25 aprile di ogni anno con un concorso grafico pittorico a cui partecipano i ragazzi delle scuole medie.

6 VILLA DALLE LASTE-FAVERO-RASELLI

(località Marsan, via Marsan 3)

Edificio risalente al XVI secolo, fu acquistata nel 1765 dal latinista marosticense Natale Dalle Laste, come luogo di riposo e di meditazione, tanto che egli stesso la definì "il mio tuscolano". Alla destra del cortile vi è l'Oratorio dedicato a S. Girolamo, con al centro della facciata un grande mosaico con la *Madonna del Rosario e i Santi Domenico e Caterina*. La villa fu restaurata all'inizio del Novecento, con l'inserimento di particolari in stile Liberty, dal notevole effetto scenografico, accentuato dal lungo viale di accesso, dalla sinuosa scalinata che porta all'ingresso, dalla collina sul retro che fa da sfondo alla sua maestosità. Importanti le decorazioni esterne con il vistoso balcone sorretto da putti gioiosi, le quattro statue in marmo bianco raffiguranti le stagioni e con il "giorno" e la "notte" alla sommità delle scale.

Natale Dalle Laste (Marostica 30 marzo 1707 – 12 luglio 1792) svolse gli studi superiori presso il Seminario Vescovile di Padova, dove insegnò poi per alcuni anni "Umanità", contraddistinguendosi presto non solo per la sua dote di grande educatore attento e sensibile, ma anche per un'innata predisposizione a comporre versi in latino. Nel 1738 aprì a Venezia una scuola per giovani patrizi, che diresse fino al 1765. Fu nominato dalla Repubblica di Venezia Consultore "in iure", e poi storiografo dell'Università di Padova.



Rimase però sempre legato alla sua Marostica. Destinò una cospicua somma affinché fosse pagato un insegnante che educasse sei chierici oppure sei studenti marosticensi bisognosi. Sempre per sua cura l'Ospedale situato nel Convento di San Gottardo fu trasportato a S. Rocco.

Morì il 21 giugno 1792 nella villa di Marsan presso la quale amava rifugiarsi negli ultimi anni della vita. I marosticensi ricordarono la sua benevolenza apponendo, nel 1885, una lapide in sua memoria all'interno della Chiesa di S. Maria Assunta (all'entrata, navata di destra).

7 EX CHIESA DELLA MADONNA DELLA VITTORIA

(località Marsan, via C. Nonis)

Fu edificata nel 1741 in memoria della liberazione di Vienna dall'assedio dei Turchi. All'esterno sulla facciata al centro è incisa la scritta DOM/DEI PARA VIRGINI/AERE PIORUM REDACTUM/ANNO D. MDCCXCI. Il timpano è coronato da tre statue: al centro la *Madonna della Vittoria*. All'interno sul soffitto l'affresco del marosticense Antonio Zanotti Fabris (1757ca.-1800) raffigura la scena drammatica di un soldato della Lega Santa nell'atto di sopraffare un soldato dell'Impero Ottomano. Nello sfondo la città di Vienna, in alto fra nubi la Vergine Maria e un Angelo che sventola la bandiera della vittoria. La scena si riferisce alla decisiva Battaglia di Vienna dell'11 settembre 1683 che liberò la città dall'assedio e poi l'Europa dall'invasione dell'esercito Ottomano. La nuova Chiesa, costruita nel 1984, si trova nelle vicinanze. Conserva l'altare barocco posto nell'abside e il notevole paliotto in scagliola che decora l'altare delle messe quotidiane, entrambi provenienti dall'antica chiesa.

